

# Cultura e dintorni

## IL BENESSERE SI MANGIA IN PILLOLE

Con l'inverno fioriscono le dispense, ci parlano di sesso, dei misteri dell'ego, di come fare a pugnoli col cancro...

di Giuseppe Marotta Junior

L'inverno si inoltra e le pubblicazioni a dispense si moltiplicano, ci ammiccano dalle edicole, dal video e dal resto, zompa chi può. Io, invece, striscio a mo' di «Corpi di élite»; me ne occupo, attento alle edicole, perché ho un paio di testi che anelo tramutare in volume e che sono in lettura, quindi al giudizio. Sì, gli esami non finiscono mai e forse ora mi brucio la speranza, addio. Il lettore, quello con la maiuscola, quello che autorizza gli inchiestri tipografici, è un essere anonimo che verga giudizi inappellabili dal profondo del mistero. Dal programma di «Psiche» mi accorgo di non trovarne traccia nemmeno nel capitolo «L'ansia deriva dallo stress o viceversa?», consanguineo del più noto «E' nato prima l'uovo o la gallina?». Qui, sono presuntuosamente sicuro che almeno uno studioso insorgerà con tanto di prove, le cose stanno così e così. Fermi! L'intento è quello di carpire un sorriso e amen. Quando mi sono accostato all'edicola, non pensavo di poter raccogliere tanta carta; primi e secondi numeri, copertine e adesivi, volumi in omaggio, custodie e concorsi a premi. Il lettore, quello con la minuscola, gioisce e si immerge, vede le varie centinaia di dispense, già riunite in volumi, allinearsi negli scaffali e sembra non sapere quante settimane si celino in un anno, attente con giudizio di sapere qualcosa sulla sua psoriasi al quattordicesimo mese consultando «La tua salute». Non so dargli torto, si centellina tutte le malattie, se le acquisisce e guarisce con calma, non fa l'errore di chi, come me, riceveva causa compleanno un'enciclopedia medica tutt'intera, ha dovuto riconoscersi di botto in



Le copertine di Psiche e Amare, in questi giorni in edicola

# PSICHE

# AMARE

guida pratica per una felice vita sessuale

aggiungere alle dispense il volume «Impariamo a pensare», come il resto di marca americana, e quindi sicuro: loro, sono sempre avanti in tutto, non ci hanno fatto mai mancare nulla. John Chaffee, che è l'autore del buon peso editoriale, dice in grassetto e senza preamboli: «Pensare ci aiuta a risolvere i nostri problemi». Una verità così chiara e improvvisa sa far correre un brivido sul filo della schiena, meglio di Dario Argento. E passa, con la medesima essenzialità, ad un esempio. La faccio breve. Una baby-sitter, causa distrazione, trova la piccola

# L'amore non ha confini si acquista anche a rate

vuol dire saper pensare, in Usa. In un Paese mediterraneo una folia di simpatizzanti del dolore si sarebbe assiepatata sotto casa degli ineffabili coniugi per vederne i ceffi e magari modellarli a nuovo a suon di schiaffoni. I figli sono senz'altro di più di un pezzo di cuore; immagino invocazioni tutte napoletane; Gesù Giuseppe Maria, quella poveretta va in fiamme e 'sti disgraziati mangiano e bevono e non gli passa manco per la capa della figlia. Meno male che c'è la clinica ed è privata, cioè niente Pronti Soccorsi ufficiali provvisti persino del minimo, com'è capitato a me quest'estate al mare. Ecco, con questo esempio, giustificata la necessità delle dispense che fra l'altro, in maggioranza, si integrano fra loro. «Psiche», «Amare» e «Salute»: se non ho potuto avvantaggiarmi spesso è solo colpa mia, come mi è accaduto per una fulminea infezione all'epididimo, che è anche una parola dal suono accattivante, il subito simpatico sino a quando il dolore non si fa insopportabile. Ora so tutto su questo minuscolo legamento: me l'hanno insegnato all'ospedale. L'epididimitide colpisce l'uomo nell'orgoglio con implicazioni psichiche, proprio perché il guasto è situato nel sacro. L'epididimo si infiamma e trascina con sé lo sviluppo anormale di un testicolo fino, ora leggo, alle dimensioni di un arancia. Personalmente ci sono quasi arrivato, qualcosa in più di un buon mandarino e l'unica soddisfazione è quella di poter idealmente situare sulla parte una maggior quantità di personaggi odiosi. Tralascio il primario, proprio perché potrei ricapitarci: gli imputo comunque d'avermi costretto a mostrare il corso

le quali dice: «In ascensore, in tribunale». Vi piace immaginare una vicenda? La vostra futura unione proviene dalla legge. Lei o lui si stanno separando ognuno per proprio conto, attendono l'ora dell'udienza in un polveroso corridoio, quando il destino... «L'amore non conosce frontiere. L'amore livella tutti gli individui, come la nascita e la morte. Uguale l'amore tra un capitano d'industria e una signora bene, tra un operaio e una commessa». Parole turche. Ecco il destino accanirsi contro il proletariato anche nel campo delle ipotesi. Per questo io vedrei molto bene un grande amore fra una signora sù e un boscaiolo: non esterei a scrivere «L'amante di Lady Chatterley», se ne fossi capace, una storia molto più eccitante. «Amare è anche leggere», sussurra l'editore, e offre a parte, per il potenziamento dell'autocritica, una serie di pubblicazioni che vanno da «L'arte di amare» di Publio Ovidio Nasone a «Emmanuel» della Arsan, che ci si preoccupa di dichiarare, tra parentesi, «viventente». Si salvi chi può, dico a tutti, mentre il titolo interrogativo di un capitolo di Bach o una canzone di Cole Porter». Nel dubbio prendo da «Jazz» la nastrocassetta compresa nel prezzo della dispensa e la fisco nel registratore, a basso volume. E' notte, è l'ora dei colpi di mano, di emulare gli indomiti dei «Corpi di élite». Vincere e morire, sono ancora un uomo che mi auguro non si possa incontrare tanto facilmente. Sono in dieta ferrea, mia moglie pare assopita e io ho un ideale che è racchiuso in frigorifero.

## POESIA MINORE

### Rime infantili per non tornare «uomini muti»

di Antonio Porta

Ecco un «manuale», come è giustamente definito dall'editore, destinato ad un uso ben diverso da quello più tradizionalmente legato alla vita pratica o alla cultura materiale: è un bellissimo strumento di supporto per le non sempre facili relazioni tra padri, madri e figli. Nella «mamma TV», che pure svolge un suo ruolo ormai insostituibile, resistono e perfino tornano a predominare le relazioni che i sociologi hanno definito «faccia a faccia», cioè i rapporti personali diretti.

E' evidente che il linguaggio vi gioca un ruolo da protagonista; e se è vero che vi è una certa tendenza a diventare «uomini muti» è altrettanto vero che una simile tendenza è sempre più vivamente contrastata da quella, ben più radicata, ad esprimersi con le parole, sia per raccontare che per «giocare» col linguaggio.

Che cosa ci offrono i curatori di questo «manuale»? Detto molto sinteticamente: la fotografia più recente e dunque più aggiornata del panorama vastissimo delle rime infantili. «Fotografia» significa che gli autori hanno tenuto conto di tutti i cambiamenti e le metamorfosi linguistiche che l'uso ha prodotto fino a oggi.

Il materiale selezionato per questa ricca antologia (che raccoglie più di 1500 componimenti) proviene da raccolte del secolo scorso e da raccolte contemporanee, oltre che da fonti orali e manoscritte: ciò permette di rendersi conto del lavoro linguistico che accompagna incessantemente la vita dell'uomo e di leggere in trasparenza gioie e dolori, burle e catastrofi del nostro vivere quotidiano, così come accade per la poesia «maggiore».

E' opportuno sottolineare che la divisione dei materiali presentati rimanda chiaramente a una lettura «antropologica» del fare poesia e non vi è dubbio che la poesia infantile va letta all'interno di quel fenomeno complesso e problematico che è la poesia in tutte le sue manifestazioni linguistiche. Quando W.H. Auden (1907-1973) riceveva nella sua casa qualche giovane «aspirante» poeta, si informava preliminarmente se il giovane interlocutore gravitava o meno nelle filastrocche e le rime dell'infanzia. Se il giovane poeta si dimostrava entusiasta allora il dialogo poteva cominciare, altrimenti finiva subito, perché Auden era ben giustamente convinto delle relazioni profonde che legano tutto l'insieme del fare poetico a partire dai giochi di parole e dai ritmi creati da e per l'infanzia.

Diamo allora un'occhiata all'indice, sempre rivelatore e di per sé «parlante», che si articola in burle, dileggi, insolenze, canzoni a due e tre voci, canti di mulattieri, canzoncine, conte, dialoghetti, Dio e santi, feste, filastrocche, indovinelli, ninne nanne, rime rivolte a piccoli animali, invocazioni e scongiuri, s'ampanni, «volta la carta», oltre alle rime usate dai bambini per giocare, alle rime mnemoniche, agli scioglilingua e alle storielle «senza fine». Non è forse l'espressione completa, oltre che ironica e giocosa, della struttura del nostro quotidiano vivere il linguaggio? E vivere il linguaggio non significa forse puramente e semplicemente vivere?

Alberto Mari, A. Virgilio Savona, Michele L. Straniero. «Sotto la cappa del camoscio», OSCAR MONDADORI - Pagine 468, Lire 12.000.

## LA SFIDA DELLA COMPLESSITÀ

### Dacci ogni giorno una piccola ragione di vita

Un giudice molto saggio racconta un'antica favola - ha di fronte due litiganti. Parla il primo. Il giudice riflette e sentenzia: «Hai ragione». Poi ascolta l'altro, torna a riflettere e conclude: «Anche tu hai ragione». Suo figlio, che gioca il vicino, protesta che è impossibile che entrambi abbiano ragione. E il saggio giudice: «Hai ragione. Anche tu».

Leggendo *La sfida della complessità* (a cura di Gianluca Bocchi e Mauro Ceruti, Feltrinelli), sembra quasi che il saggio giudice torni a sentenziare e il figlio torni a protestare. Quante sono le «ragioni», le «verità» scientifiche e filosofiche nel nostro mondo moderno e complesso? Possono contraddirsi a vicenda? E in questo caso che è della nostra vita, anche e soprattutto della nostra vita quotidiana?

Un tempo gli uomini erano grandi produttori di miti. Proprio allora una «grande ragione», forse la più grande, sembrò venir meno. Scrutando il cielo nella contemplazione della perfetta armonia, ci si accorse con sgomento che le stelle si muovevano e

portasse a una meta definitiva. Quella appunto della scoperta ultima, della verità (scientifica e filosofica) finalmente svelata. E quelle ragioni non valevano solo per scienziati e filosofi, una minoranza irrisoria per quanto petulante. Valevano per tutti. Erano riferimenti costanti e quasi inavvertiti della nostra vita quotidiana. In un certo senso, tutti eravamo morti: in una parola, della perdita dell'età dell'oro.

Pandora aveva scoperchiato il vaso, disperdendo i doni degli dei e rovesciando sciagure sugli uomini. Ma nel vaso, per volere di Zeus, restava la Speranza: il cielo, nel suo movimento, tornerà all'antica posizione; la rivoluzione delle stelle ci restituirà l'età dell'oro. La grande ragione si era dissolta, ma restava la promessa del suo ritorno.

Rassicurati da questa speranza, per millenni abbiamo laboriosamente cercato e trovato «ragioni». Ognuna si sostituisce alle altre, con esse combatteva e vinceva. O era vinta. Ma la nostra convinzione era sempre che la strada della conoscenza, per quanto difficile e tortuosa,



Illustrazione di Nani Tedeschi

complessità: così, nella *Sfida della complessità*, sostengono Morin, Prigogine, Hofstadter, von Foerster, Gallino, Pasquino e altri. Complessità significa presenza contemporanea di teorie diverse nelle scienze e nelle filosofie. Nessuna pretende di essere vera. Ognuna è solo utile: a dare ordine all'esperienza, a progettare e a modificare il nostro mondo. Tutte insieme, magari contraddittorie, costituiscono la nostra cultura: un tessuto di ipotesi, di punti di vista provvisori, di teorie che continuano a mutare. E non solo per scienziati e

## PASSAPAROLA

### Le grandi rapine in banking ma fatte in home

di Giuseppe Pittano

Home banking, da home (= casa) e banking (= attività bancaria) è una locuzione inglese di recente conio che non ha corrispondente in italiano ma che potrebbe essere tradotta con «operazioni bancarie a domicilio».

Negli Stati Uniti e in altri Paesi all'avanguardia nelle nuove tecnologie è già in atto l'utilizzazione di terminali telematici per i rapporti tra le banche e i clienti. Il nostro Paese però non ha ancora recepito né la parola né l'idea. C'è perfino una grande diffidenza verso quelle carte di credito intelligenti che all'estero hanno invece una larghissima diffusione.

Questa diffidenza è alimentata dagli hackers, come gli americani chiamano gli scassinatori di codici computerizzati. Le pagine di cronaca nera dei quotidiani hanno dato largo spazio in questi ultimi tempi alla notizia di tre svaligiatori di banca che si sono impadroniti di oltre 2.000 tesseri. Bancomat vergini e li hanno magnetizzati secondo i codici segreti capaci di aprire decine di distributori automatici di banconote. Durante l'ultimo ponte pasquale il bottino di

talì colpi ha superato il miliardo.

Si tratta ovviamente di svaligiarci molto preparati che sanno usare le tastiere dei computer molto meglio dei grimaldelli. Lo scassinatore elettronico non si limita però ai Bancomat, poiché la pirateria informatica o computer gram è talmente sottile e abile che passa anche attraverso i muri dei più protetti sistemi di informatica. Gli hackers infatti possono anche trasferire somme da una banca all'altra, intercettare e interferire nella contabilità di un'industria, imbrogliare l'anagrafe tributaria, creare il black out su ogni tipo di informazione politica e militare. Possono attraversare i muri blindati del Pentagono e della Cia come Superman e Mandrake.

A proposito di home banking vogliamo qui ricordare la monetica, una parola da noi poco conosciuta, presa direttamente dal francese *monétique*, costruita sul modello di *informatique*, robotique ecc. E' il corrispondente dell'*eff*, la sigla inglese di *Electronic Fund Transfer* (= trasferimento elettronico di fondi), che non è altro che il sistema informatizzato e telematizzato delle operazioni bancarie.

E già che abbiamo parlato di assalti e rapine in banca, vogliamo spendere due parole, senza confronti ovviamente, sui raiders. Con questa parola recente viene indicato quel gruppo di finanziere romani che lo scorso anno sono riusciti a rastrellare il 30% del gruppo siderurgico della Finsider.

Raider è una parola inglese che in questo caso noi traduciamo con «escalatore». Nella sua vera accezione *raider* significa però «razziatore, predone, predatore, corsaro, guastatore». Questo vocabolo deriva infatti da *raid*, una variante scozzese di *road* che vuol dire «strada, linea di comunicazione». Il predone, infatti, aspetta la sua vittima lungo la strada o la rotta marina.

A proposito di queste ultime parole aggiungiamo una velocissima nota etimologica: in *predone* e *predatore* il *cor* è in *corso* il *corere* i mari, in *razziatore* la parola *razzia* (dall'arabo *maghibin gaziyya* = incursione), *guastatore* da *gustare*.

## PERSONAGGI

### Best-seller in America il vero Codice per leggere Hammer

Vi sono, da noi, operazioni di mantenimento e recupero d'immagine che superano ancora schiave di sberleffi tabù. Nonostante l'innegabile progresso d'impostazione della stampa quotidiana e periodica sta in senso estetico-longanesiano sia in senso tecnico-informativo, il mondo dell'economia e quello degli affari (in particolare quest'ultimo) si affidano ancora all'avallio e alla fama di giornalisti di grido in condizione di garantire un mercato medio sulla credibilità della firma e della sua inconfondibilità (si fa per dire) posizione ideologica e politica. Al limite opposto pare accettabile solo la patologia dello scandalo e la demonizzazione dei protagonisti, affidati alla cronaca e alla letteratura processuali, se

non al magma delle mega- inchieste, parlamentari e non, peraltro di moda apparentemente un po' scaduta.

Per contro, negli Stati Uniti gli esperti invitano i protagonisti - industriali e traders - a gestire o a fingere di autogestire il loro capitale d'immagine scegliendo accuratamente lo scenario più appropriato alla personalità del soggetto. Mentre per iacocca si è pensato bastasse un'autobiografia ben dosata fra cronaca familiare e vita professionale, per il mitico dottor Hammer si è fatto ricorso a un monumentale esempio di fotogiornalismo, in equilibrio fra la glorificazione del personaggio e la mera propaganda aziendale, esercizio reso possibile dall'identificazione del protagoni-

stesso progredire dei mass media, quasi che la proiezione del suo nome, assicurata e amplificata dai mezzi d'informazione, abbia alimentato le spinte psicologiche che ancora oggi muovono Hammer ad arrivare sempre per primo e dovunque e a siglare accordi industriali e commerciali «the biggest in the world».

L'imponente biografia dovuta al doppio talento giornalistico e fotografico di John Bryson non dimentica però le poche vicende non andate a buon fine, tutte ricattate da una rapida archiviazione sotto l'etichetta «cancelled» dopo che esse, in ogni caso, avevano esaurito la loro funzione di indicare una via o di fare notizia.

La parte più consistente del volume - che in qualche punto può anche peccare di eccessivo desidero agiografico - è dedicata a Mosca e alla Russia. In una sua lontana autobiografia, Hammer sostiene che «Business is business but Russia is romance». Questo affare di cuore non sembra aver perso vigore con gli anni ed è costellato di molti affari di indiscutibile fascino, dalla costruzione della famosa fabbrica di matite (che ancora esiste sotto il nome di «Sacco e Vanzetti») all'altrettanto famoso scambio ammoniacale scorbico degli Anni 70. Possono averlo mosso la discendenza russa, ma anche l'intuizione che i migliori affari si fanno dove il partner è uno e potente e il potere

## WHO'S WHO

### La bibbia dei Vip

A distanza di due anni dalla precedente edizione è uscito in questi giorni il *Who's Who in Italy 1986* (quinto della serie), lavoro di un gruppo di lavoro di casa nostra. La pubblicazione, nata in Inghilterra nel 1949, si è via via diffusa in molti tra i Paesi più industrializzati. Nella sua nuova veste italiana, *Who's Who* si presenta aggiornato e arricchito: vi sono incluse, tra l'altro, ben 9 mila biografie di personalità del mondo politico, scientifico, artistico, economico e imprenditoriale, e oltre 3 mila profili di aziende nostrane. Un *adremcum* indispensabile a chi vuol sapere vita e miracoli delle persone che contano nel pianeta Italia.